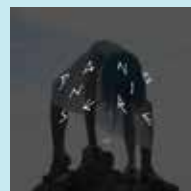


Digital Natives

A caccia di nuovi suoni

di Giuseppe Zevolli



IVVVO *Prince Of Grunge* NYX Unchained

Il portoghese Ivo Pacheco rispolvera il termine "grunge" per comunicare un sospetto generazionale nei confronti della rave culture come escapismo. Nelle composizioni di IVVVO manca ogni barlume di speranza: beat e synth si distorcono rapidamente, ripiegandosi in un'ambient vacua e impalpabile. Colpisce l'impianto narrativo: i vagiti di *Born*, in apertura, vengono simbolicamente contrastati dal lamento funebre *Until I Die*, in cui alla trance Pacheco unisce l'opera. In *I Don't Know* una voce fuori campo chiede "What is your ultimate fantasy?". "I am lost", la terrificante risposta. ●●●●●

East Man *Red, White & Zero* Planet Mu

A benedire il nuovo progetto di Anthoney Hart è nientemeno che Paul Gilroy. Uno dei più importanti storici della *black diaspora*, Gilroy non solo compare in copertina assieme a Hart e agli MC che animano questo disco, ma ha anche scritto un saggio di accompagnamento in cui scommette sulla gioventù londinese per trasformare lo "Zero" del titolo in un momento di ricostruzione per la working class, sempre meno rappresentata dalla Union Jack. Le produzioni grime e dancehall di Hart sono scheletriche e martellanti, un approccio ultra minimale che lascia pieno spazio e assieme incalza le rime di MC in erba (Lyrical Strally, Irah), in ascesa (Saint P, Kwan, Ekliipse) e già luminari (Darkos Strife, Killa P). I loro rap rivendicano spazio, emancipazione.

"Can't sleep, tho", ripete Strife: Hart fornisce i beat per rimanere all'erta.

●●●●●

tnc6 *Sekundenschlaf* Blackest Ever Black

L'ultimo arrivo in casa Blackest Ever Black giunge dal Nord-Ovest della Russia, da qualche parte nei dintorni del lago Lagoda. Il produttore tnc6 lascia alle spalle la techno germanizzante dei lavori precedenti, creando una riuscita serie di torride, ben più impressionistiche composizioni, in cui ripesca i breakbeat della jungle (*Are You Still Hurt*) e l'ambient (*The Grand Pacific Garbage Patch*). Punteggiando una fitta coltre di field recordings con la propria componente ritmica, *Sekundenschlaf* ("Colpi di sonno"), più che adattarsi al club, finisce per suonare come la colonna sonora di un'eclissi. ●●●●●

Eindkrak *Brullend Staal* Unknown Precept

Del giovane *trickster* di Amsterdam Boris Post si sa ben poco. Oltre al mini-album *Divine Bovine*, sono alcune incendiarie tracce pubblicate su Soundcloud, come l'inesorabile *Sicherheitskötter*, ad aver attirato l'attenzione sul suo miscuglio di EBM e industrial. *Brullend Staal* ("Metallo ruggente") è il suo primo LP, ispirato dall'ascolto dei rumori provenienti da un sito di autodemolizioni. Tra mitraglianti drum machine e una produzione più scintillante che in passato, l'ironia emerge come arma vincente: i suoi spasmi vocali evocano i Residents più bislacchi, a spasso con Nitzer Ebb e SPK. ●●●●●

Abyss X *Pleasures Of The Bull* Danse Noire

Il tentativo di Evangelia Lachianina di unire all'elettronica una riscoperta delle radici cultural-musicali della sua Creta ricordano lo spirito di una giovane Diamanda Galás, una connessione che diventa citazionismo nei rantoli in sottofondo a *H. TURT*, il brano di apertura di questo EP ispirato alla leggenda del Minotauro. Eppure Abyss X flirta con l'avanguardia tanto quanto con la club culture, unendo i suoi riferimenti più tradizionali (la lira cretese, l'opera) ai suoni dell'industrial e alla bass music in senso lato. A complicare questo esperimento di ibridazione compaiono atmosfere alla Cocteau Twins e ambientazioni prog. ●●●●●

Jung An Tagen *Agent Im Object* Editions Mego

In *Das Fest Der Reichen* (2016) il produttore di Vienna Stefan Juster passava dalle composizioni sintetiche del passato, più atmosferiche, a un approccio più frammentario, finanche geometrico, vicino a una sorta di *concrète* digitale a base di incandescenti bleep e poliritmi. *Agent Im Object* triplica in astrazione, distillando ulteriormente texture e melodie. Nonostante i toni e le dinamiche da capogiro, Juster gioca di ripetizione a sufficienza perché l'album possa funzionare nei club. I titoli alludono a una misteriosa seduta chat avvenuta tra le 20:03 e le 23:59 di un giorno immaginario: l'interlocutore, si evince, non abita il pianeta Terra. ●●●●●